

Messina, la telefonata ieri sera ad un giornale locale. I primi esami dei carabinieri avevano confermato che si trattava di sangue. Per gli investigatori la testimonianza è attendibile

«È stato mio figlio a imbrattare la statua di Padre Pio»

MESSINA «È stato mio figlio a imbrattare con il proprio sangue la statua di padre Pio». Ieri sera una donna ha chiamato singhiozzando la redazione della Gazzetta del Sud: «Voglio indurre mio figlio a confessare il suo gesto», ha spiegato, nel corso di una telefonata ritenuta attendibile dagli investigatori. Il che vuol dire, se l'attendibilità della segnalazione verrà confermata, che si è trattato di una semplice bufala.

La giornata di ieri era stata vissuta da molti nel segno della più cieca fede. Neppure la pioggia aveva interrotto l'afflusso di fedeli davanti alla statua di Padre Pio a Messina che da martedì notte aveva miracolosamente cominciato a «piangere lacrime di sangue». La gente parlava di miracolo e si avvicinava per accarezzare la riproduzione in bronzo del frate di Pietrelcina sperando in un miracolo, in una grazia. La zona è stata presidia-

ta dai carabinieri e dalle altre forze dell'ordine per tutta la giornata. Le centinaia di fedeli che hanno sfilati emozionati davanti alla statua, raccolti in preghiera silenziosa o recitando tutti insieme il rosario, hanno ribadito soltanto certezze, respingendo ogni insinuazione sull'ipotesi di una burla clamorosa.

Convinzione rafforzata dalla notizia che i primi accertamenti eseguiti dai carabinieri del Ris, su richiesta dell'arcivescovo Giovanni Marra, hanno permesso di stabilire che quel liquido «è una sostanza ematica compatibile con la specie umana». Lo stesso arcivescovo nel pomeriggio, continuando a invitare alla massima prudenza, aveva tuttavia puntualizzato che si è ancora in attesa degli accertamenti genetico-molecolari per l'estrazione del Dna. Per aggiungere, subito dopo, che gli esperti indicheranno il sesso e il profilo genetico



Centinaia di fedeli attorno alla statua di Padre Pio, posta davanti la chiesa di Pompei a Messina

Saya/Ap

del soggetto dal quale proviene quel sangue. Che a questo punto dovrebbero coincidere con quello del giovane tradito, a 48 ore dal «miracolo», dalla sua stessa mamma.

Ma c'è stato dell'altro, ieri. Una donna con la sclerosi multipla, che martedì, secondo un testimone, si sarebbe alzata dalla sua sedia a rotelle appena dinanzi alla statua, ha ridimensionato l'episodio, precisando di aver soltanto avvertito un miglioramento dell'attività motoria. La donna anzi, minacciando querelle, ha rivelato tutta la sua irritazione per il grande clamore che ha violato la necessaria riservatezza alla quale, in quanto persona, ha pieno diritto. Il professor Dino Bramanti, che dirige il centro neurolesi messinese, da parte sua ha sottolineato che «la forte carica emozionale può fare scherzi».

Per padre Gerardo De Flume-

ri, vicepostulatore della causa di canonizzazione di Padre Pio, interpellato prima che si diffondesse la notizia della «bufala», aveva dichiarato che il Dna del frate con le stimmate non è noto: «Non lo conosciamo. In passato - ha detto - abbiamo tentato più volte di risalire al suo codice genetico ma abbiamo ottenuto risultati diversi e contraddittori. Negli anni scorsi ogni volta che «sanguinava» una statua di Padre Pio abbiamo tentato di risalire al Dna del frate».

«Gli accertamenti - ha spiegato De Flumeri - si erano resi necessari per il fatto di dover comparare l'eventuale Dna di Padre Pio con la sostanza rossastra che sgorgava, di volta in volta, da qualche statua di Padre Pio». «Gli esami - ha concluso il vicepostulatore - hanno detto che non era sangue quel che sgorgava, ma che non era neppure possibile risalire con certezza al Dna di Padre Pio».

La scuola-Moratti divide le Regioni

I governatori del centrodestra cambiano idea e ritirano le critiche. Anche l'Anci si allinea

Mariagrazia Gerina

ROMA La riforma della scuola divide le Regioni. E in calcio d'angolo strappa il via libera di quelle governate dal centro-destra. Resta invece netto il no delle regioni di centro-sinistra: «La proposta di una scuola che, in controtendenza con l'Europa, restringe di fatto il diritto allo studio e lo spazio di una formazione omogenea non può avere il nostro consenso», spiega l'assessore campano Adriana Buffardi. Quella voluta dalla Moratti è «una scuola in cui si riduce l'obbligo scolastico da nove a otto anni», incalza Angela Bastico, assessore dell'Emilia Romagna: «cancella le migliori esperienze di integrazione tra istruzione e formazione professionale, comprime le autonomie scolastiche e l'autonomia professionale dei docenti». Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria insieme alla provincia autonoma di Bolzano ribadiscono dunque la loro posizione, già espressa nelle precedenti riunioni. La scorsa settimana insieme alle regioni governate dal centro-destra avevano consegnato al ministro un documento unitario farcito di molte critiche, frutto di una difficile mediazione e di un comune dissenso. Rispetto alla cancellazione dell'obbligo scolastico come rispetto alla mancata concertazione tra stato e regioni su un tema così importante come l'istruzione.

Ieri la mediazione è sfumata e i rappresentanti del centro-destra hanno deciso di riportare il dissenso. La Moratti ha tirato un sospiro di sollievo e ha incassato il via libera che le consentirà la prossima settimana di riportare in Consiglio dei ministri la sua riforma. Sembra destinato a rientrare anche il no dei Comuni. Finora Anci e Uncem avevano tenuto una posizione molto dura nei confronti della riforma, criticando tra l'altro - conti finanziari alla mano - la decisione di anticipare l'ingresso alla scuola materna, che graverebbe tutta sulle finanze dei Comuni. Ieri hanno consegnato alla Moratti un documento, che in coda a una serie di critiche, annuncia il parere favorevole vincolato all'accoglimento di un emendamento.

Nonostante le perplessità, i Comuni diranno sì alla riforma, se le risorse



Manifestazione studentesca nel novembre scorso contro la riforma Moratti

finanziarie richieste dall'anticipo saranno a carico di Stato e Regioni. Il ministro ha assicurato la disponibilità ad accogliere la richiesta. E quindi il no dei Comuni dovrebbe rientrare. Ma a questo punto sarebbero le Regioni a dover rinegoziare da capo il loro parere. Lo ha detto chiaramente il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni: «In quel caso le Regioni sarebbero costrette

a sospendere tutto per valutare attentamente le ricadute di quell'emendamento, di cui fino ad oggi non si era discusso».

Era iniziata male la riunione di ieri. Programmata per la mattina, polemicamente disertata dai Comuni, sciolta e rinviata al pomeriggio. Alle 9.30 i rappresentanti dei Comuni non si sono presentati all'appello per protesta nei

confronti di Berlusconi che, martedì scorso, li aveva esclusi da un confronto sul federalismo riservato ai soli presidenti di Regione. «Non vogliamo essere l'appendice delle Regioni. Rivendichiamo il principio di sussidiarietà. Vediamo il rischio di uno stallo e di una paralisi istituzionale», recita la lettera che il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici ha consegnato nel pomeriggio, prima di abbandonare la Conferenza. Dal presidente Berlusconi ha incassato la promessa di un incontro, sulla scuola la promessa della Moratti, che sarà costretta a soppesare o i Comuni o le Regioni. Conflitti istituzionali e caos insomma hanno accompagnato l'esame della riforma da parte della Conferenza unificata. E la Moratti è stata costretta a sospiro un parere, per incassare alla fine un sì parziale. Un giudizio sofferto, sottoscritto solo dalle regioni

di destra, passato per vari ripensamenti e sospensioni. E che è costato al ministro qualche cambiamento anche al testo di legge che presenterà la prossima settimana in Consiglio dei ministri.

Erano dodici i punti che le regioni, nel documento firmato la scorsa settimana, avevano chiesto di rivedere. In cima a tutte, l'obbligo scolastico, espulso dal testo già approvato in Consiglio dei ministri. Con tanto di richiamo all'articolo 34 della Costituzione, le regioni hanno chiesto all'unanimità di reintrodurlo e insieme di estendere almeno di un anno il percorso comune che precede la scelta tra istruzione e formazione. Accordata la prima, bocciata la seconda proposta. Il termine obbligo scolastico sarà reintegrato nel testo di riforma. Ma svuotato delle conquiste più recenti: l'estensione di quell'obbligo fino a quindici anni. Ritocchi parziali,

dunque quelli apportati dalla Moratti. Gli emendamenti proposti sono stati accolti solo in minima parte - denuncia le regioni di centro sinistra, in un documento assai critico. Resta la quota regionale nei programmi scolastici, spartiti tra Stato e Regioni. «E' l'autonomia scolastica riconosciuta anche dalla

Nel documento stilato dai Governatori del centrosinistra ribadite le distanze dal progetto del ministro



Costituzione a farne le spese», spiega il documento. E ancora denuncia l'assenza di integrazione in un sistema scolastico che prevede oltre a formazione e istruzione un terzo canale, quello della formazione scuola-lavoro. Persino la richiesta delle regioni di essere coinvolte nei futuri percorsi di riforma è stata aggirata. «La richiesta - spiega il documento - è stata accolta, paradossalmente, solo con riferimento all'istruzione e formazione professionale, materie di competenza regionale esclusiva».

La riforma divide le regioni e continua a portare in piazza migliaia di studenti. Ieri a Napoli e a Siracusa in ottomila hanno sfilato nei cortei organizzati dall'Uds. A Torino, invece, si è svolta «La Morattina», la maratona degli studenti arrabbiati con la Moratti. All'ultimo arrivato, l'esclusiva maglietta «Aiutare chi è rimasto indietro».

Il Consiglio comunale approva l'emendamento. La Cgil: è un errore punire immigrati e poveri

Napoli, tolleranza zero contro i lavavetri

NAPOLI Il Comune di Napoli dichiara guerra ai parcheggiatori abusivi e lancia una campagna di «tolleranza zero», tra le prime città in Italia, contro lavavetri e lavafari: quest'ultima decisione, adottata dal Consiglio a maggioranza di centrosinistra, viene bocciata dalla Cgil che critica il provvedimento: va contro «immigrati, precari e persone ai limiti della povertà».

Il provvedimento originario, presentato dall'assessore alla Mobilità ed alla Sicurezza Urbana, Luca Esposito, prevedeva sanzioni amministrative e confisca dei proventi per i parcheggiatori abusivi dietro ai quali spesso si celano organizzazioni estorsive controllate dalla camorra. In commissio-

ne consiliare però, un consigliere di centrosinistra, Giuseppe Barretta, di Rinnovamento Italiano, ha presentato un emendamento - approvato a maggioranza con un no ed un'astensione da parte di rappresentanti dei Ds - che estende le sanzioni (multe da 103 a 516 Euro) da parte dei vigili urbani anche a lavavetri e lavafari, in maggioranza immigrati.

«Non c'è - spiega Barretta - nessun intento persecutorio nei confronti degli immigrati. L'unico scopo dell'emendamento è quello di mettere ordine in attività che si muovono ai confini della legalità e di contribuire a un miglioramento della mobilità. Per il resto non guardiamo se si tratta

di napoletani o immigrati». L'assessore Esposito: «Ai semafori e lungo la strada non ci sono solo lavavetri e lavafari ma anche scippatori - spiega Esposito - E poi, spesso, tali attività vengono affidate a minori. Per questo una squadra speciale dei vigili urbani controllerà proprio se tali mansioni vengono svolte da ragazzini e ne riferiranno alla Procura della Repubblica». Ma secondo la Cgil di Napoli la scelta di estendere le sanzioni anche a lavavetri e lavafari «è eccessiva». Per il sindacato di Cofferati «è un errore punire chi sopravvive in condizioni di marginalità e che invece andrebbe aiutato in un percorso di recupero di dignità».

9 e 10 marzo Fiorincittà

Questa dalia ha tante qualità.

La prima è che **COMBATTE** la Sclerosi Multipla.



Questa confezione regalo di Dalia Mignon contiene: 1 vaso, 1 sottovaso, bulbi e compresse di torba che, messe a contatto con l'acqua, si gonfiano e sono sufficienti ad interrare i bulbi.



ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

Sabato 9 e Domenica 10 Marzo risboccia in 2000 piazze italiane l'importante iniziativa di AISM e FISM "Fiorincittà", che nell'edizione 2002 ha come protagonista la pregiatissima Dalia Mignon. Questo fiore, che da sempre simboleggia la gratitudine e che nei secoli ha incantato sovrani e poeti, oggi è un prezioso regalo per festeggiare l'arrivo della primavera e per dare speranza a chi soffre di sclerosi multipla. I fondi raccolti con Fiorincittà saranno utilizzati per nuovi progetti di ricerca e borse di studio e per potenziare i servizi di assistenza alle persone colpite dalla malattia.

La Dalia Mignon è un regalo veramente pregiato, donala a chi ti è più caro.

Per conoscere la piazza più vicina a casa tua, dove poter trovare la Dalia Mignon, chiama il Numero Verde

Numero Verde 800-903.906